

CAPIRE LA TIMOLOGIA: SCIENZA DEGLI AFFETTI

Romeo Lucioni

Le “scienze affettive” fanno riferimento alla *timologia* (scienza degli affetti e dei valori) che, nella sua struttura conoscitiva (gnoseologica ed epistemologica) mette in rapporto il Sé con l’Altro. In questo modo, si pone l’accento e l’importanza nella relazione e nelle valenze attivate dal rapporto interpersonale.

Simon Baron-Cohen ha messo in evidenza la “funzione” chiamata “teoria della mente” nella quale il soggetto si sofferma a considerare ed a comprendere ... cosa passa o succede nella mente dell’Altro.

L’analisi della “mira” dello sguardo dell’Altro aiuta a rendersi conto di quanto ha attirato la sua attenzione e questo sarebbe il primo atteggiamento per “capire l’Altro”.

Sri Nisargadatta Maharaj, partendo dalla sua esperienza “dottrinale”, sostiene che “senso dell’Io” sia quasi “... presente nella realtà” o “... marchio della realtà”. Non c’è realtà senza quel “Io” che guarda e la “traduce”: non si può dire “Io-sono” senza “sentirsi qualcuno”.

L’esperienza clinico-terapeutica porta però a sottolineare come il “senso dell’Io” sorga come “creazione d’oggetto” e, quindi, utilizza lo stesso schema di “ogni formazione d’oggetto”.

Il bambino autistico (che non ha ancora raggiunto la tappa degli oggetti) diventa paradigmatico e dà quindi una immagine perfetta di Sé che ha bisogno di tenere in mano un oggetto per ... sentirsi lui stesso oggetto del reale.

Il senso di “verità dell’essere” sta dunque nel poter “... essere visto come oggetto” come lui si crea tenendo in mano un oggetto che, per la sua visibilità, diventa “vero”.

In altre parole, è tutto questo il significato della parafrasi “... la verità di Sé è insita nello sguardo dell’Altro che ci vede!”

Molti ricercatori sostengono la predominanza nell’autistico del “dover vedere” (preminenza dello sguardo su altre percezioni), ma in realtà si tratta solo di un meccanismo primitivo che con lo sviluppo verrà abbandonato e sostituito.

In questo “... sguardo dell’Altro che dà verità” sta il paradigma fondamentale della timologia che, come sistema degli affetti, valorizza e centralizza il rapporto con l’Altro.

Dobbiamo anche tenere in conto che è proprio il rapporto che genera l’evoluzione del pensiero in quanto fa passare dal “pensiero concreto” al “pensiero affettivo”.

Se il pensiero concreto è quasi paradigma della percezione che rappresenta un funzione espressione di una struttura (come sono la vista, l’udito, il tatto, ecc.), per il pensiero concreto c’è un passo in più che toglie dal puro e semplice fatto percettivo. Siamo di fronte ad un “processo”, qualcosa cioè che sorge dall’esperienza, dalla rappresentazione, dalla relazione col l’Altro e dai vissuti.

Tutto questo si genera nella “memoria” così come il “pensiero affettivo” sorge dalla memoria di quanto è successo sul “ponte d’amore della relazione”.

Nell’esperienza dell’arte-terapia-psicodinamica si evidenzia con precisione questa dipendenza dall’Altro (terapeuta fatto Io-ausiliario) per stabilire quel senso di “Io-sono oggetto visibile” ed anche quella dinamica del “Io-posso” attraverso “te che mi tieni la mano (che io chiedo e voglio) per agire, che fa, che disegna ... che mi permette”.

La verità dell'essere "Sé-oggetto" è anche "certezza di potere nell'Altro per l'Altro" che sono "processi affettivi" che, come tali, permettono e determinano lo sviluppo, la creatività e la crescita.

Lo studio della **timologia** (scienza degli affetti e dei valori) ha preso inizio per noi dalle applicazioni neuroscientifiche in rapporto con le problematiche dell'intelligenza e con quelle relative alla perdita delle qualità cognitive e razionali espresse nella "malattia di Alzheimer".

Da queste osservazioni si sono dedotte le implicanze scientifiche nelle problematiche dello sviluppo (psicologia dello sviluppo) o, soprattutto, in relazione con le sindromi dello spettro autistico.

La predisposizione psico-neuro-pedagogica delle nostre ricerche ha permesso di:

- elaborare una mappa funzionale dell'organizzazione affettiva, tenendo conto degli studi pionieristici di Antonio Damasio e delle nostre osservazioni nel campo della pratica clinica e psico-terapeutica;
- strutturare una complessa elaborazione che, sulla base di studi di psicodinamica, psicoanalitici, neurofunzionali e pedagogici, ha permesso di tracciare le basi per una "*scienza degli affetti*" che, denominata "timologia", è servita a dare un senso compiuto alle conoscenze teoriche ed un substrato pragmatico per strutturare modalità di intervento sia nel campo della psicoterapia che in quello della "didattica speciale" e della psico-neuro-pedagogia.

Tali considerazioni e, soprattutto, le applicazioni clinico-didattiche e terapeutiche hanno definitivamente portato ad un modello euristico ordinato e coerente per poter tracciare linee-guida per comprendere l'articolato e complesso schema psichico e neuro-funzionale che sottende allo sviluppo mentale nelle sue parti affettive e cognitive.

Tenendo conto delle osservazioni di A. Damasio, di D. Goleman e di G.M. Engelman, i nostri studi hanno permesso di tracciare anche uno schema comprensivo che sottende alla concezione di un "*cervello triadico*" che, in ultima analisi, supporta l'idea di un funzionamento cerebrale fondato sulle emozioni, sugli affetti e sull'organizzazione analitico-deduttiva delle capacità cognitivo-intellettive.

Tutto questo, inoltre, ha indotto la necessità di dare una formazione aggiornata a ricercatori, psicologi, docenti, psicoanalisti, pedagogisti, medici, psichiatri, ecc. proprio per fomentare un approccio più completo, organizzato e strutturato su precise basi neuroscientifiche.

La disposizione neuro-psicologica ha portato a dare nuove letture della logica dei comportamenti superando le strettoie della logica "traumatica", sostituita da un più vasto e complesso panorama riferito ai meccanismi che regolano lo sviluppo non solo psico-cognitivo, ma anche psico-affettivo.

Queste semplici considerazioni rendono chiara l'idea di quanto innovativo e, per molti aspetti, anche rivoluzionario risulti un approccio timologico alle neuroscienze che ha portato a dare risposte nuove per la psicologia, la psicoanalisi, la didattica e la pedagogia, ma anche per la sociologia e l'antropologia.